più anni (1). I punti strategici furono presi d'assalto con estrema violenza. Padova capitolò e fu distrutta (2); la rocca monselicense occupata e saldamente presidiata (3). Qui fu trasferito il centro della nuova conquista longobarda tra Brenta e Adige, fino alle ultime propaggini lagunari (4). Dall'altra parte, al nord-est, in accordo con Avari e Slavi, che nella loro avanzata cercavano uno sbocco verso occidente, gli eserciti del regno dilagarono per l'Istria, seminando incendi e rapine (5).

In questa terra l'occupazione fu appena transitoria per maggior robustezza della difesa (6); a sud fu permanente e duratura, perchè la resistenza militare bizantina venne meno. In Istria, oltre il danno economico, non produsse conseguenze politiche e territoriali rilevanti; nel Veneto un diverso equilibrio, che accentuò il mutamento di fisionomia della regione.

Conseguenze sostanziali e irreparabili: perdita di un altro brano di territorio romano; nuova emigrazione di genti dalla terraferma, private delle loro dimore dalla violenza nemica, fra scene tragiche di distruzione; nuova corrente di popolamento in laguna, nella parte meridionale, a rafforzare i nuclei ivi istituiti e raccolti intorno alla rinascente Malamocco.

Ma nessuna forza militare, costretta a cedere di fronte all'invasore, accompagnò nè assistette i nuovi pellegrini nel loro dolente viaggio. Essa si ritrasse verso sud, verso Ravenna, raccogliendo nel ducato di Gavello i residui bizantini del Veneto meridionale (7). Una piccola oasi bizantina soltanto si salvò più a nord, sopra la terraferma, tra Altino e Oderzo, o per mirabile forza dei presidî, ovvero per necessità tattiche. Essa offrì ultimo rifugio ai superstiti organi dell'amministrazione in terraferma prima di essere esiliati in laguna.

(1) *Vicende*, cit., I, 159 sg.

(2) PAULI DIACONI, *Hist. Lang.*, IV, 23.

(3) PAULI DIACONI, *Hist. Lang.*, IV, 25.

(4) CESSI, *Il territorio padovano sotto i Longobardi*, in « Boll. Museo Civico di Padova », XX (1927), 159 sgg.

(5) PAULI DIACONI, *Hist. Lang.*, IV, 24.

(6) Non si dimentichi il concentramento franco-bizantino operato direttamente dal governo di Costantinopoli fin dal 589-90. Cfr. la lettera di Romano, in M. G. H., *Epist.*, III, 147.

(7) DIEHL, *Études* cit., p. 39, 52.